

Corriere della Sera - Giovedì 25 Maggio 2023

Sì del Senato, il Ponte sullo Stretto è legge

Plauso di Salvini: «Creeremo 100 mila posti di lavoro

È un'opera unica, criticarono anche Brunelleschi»

Azione-Iv favorevoli, il Pd: uno spot, mancano i soldi

ROMA Matteo Salvini non lo chiama il Ponte sullo Stretto ma il Ponte degli Italiani e lo paragona alla cupola del Brunelleschi. Le opposizioni lo chiamano il Ponte di Salvini. Alla fine, probabilmente, per battezzare la maxi opera sarà lanciato il concorso di idee a cui pensa il ministro dell'Interno.

Ieri il Senato ha dato il via libera alla conversione in legge del decreto — già approvato dalla Camera — che riattiva la Stretta di Messina Spa, la società che dovrà realizzare il collegamento tra Calabria e Sicilia. Ed è proprio su tale resurrezione che si accende la polemica. Il ministro Salvini, infatti, risponde indirettamente a chi mette in dubbio la costituzionalità di riaffidare i lavori alla stessa società che aveva depositato il progetto nel 2011. «Il decreto — dice Salvini — è stato emanato dal presidente della Repubblica. Se avete dubbi di costituzionalità rivolgetevi al Colle, che ha tutti gli elementi di garanzia e di superiorità per decidere cosa si può fare e cosa no». E rincara: «Dopo 60 anni di chiacchiere facciamo quello che non avete fatto voi». Il vicepresidente della commissione Affari costituzionali, il dem Dario Parrini, non la prende bene e parla di «un atto di rara scorrettezza, utilizzando il nome del capo dello Stato per dileggiare le opposizioni che hanno avanzato dubbi di costituzionalità sul provvedimento». Usando «l'incredibile argomento che avendo il presidente della Repubblica firmato il decreto, quelle obiezioni delle opposizioni erano un attacco al Quirinale». Parole «gravi» perché «come sanno anche i bambini dell'asilo, il fatto che una legge sia stata promulgata o un decreto legge sia stato firmato dal presidente della Repubblica non significa che quell'atto normativo non possa essere portato all'attenzione della Corte costituzionale». Mentre secondo Nicola Irto, i rilievi durante le audizioni dicono che l'opera «è del tutto insostenibile, non soltanto sotto il profilo tecnico e ambientale, ma anche sotto il profilo economico-finanziario».

Sferzante Barbara Floridia del M5S, per cui «al governo non interessa il ponte, ma l'affare ponte, che è cosa ben diversa. Occorre un giocattolo affinché il bambino fosse distratto mentre la mamma era impegnata a fare cose serie. La mamma è stata brava: grazie a questo giocattolo, una parte della maggioranza si è acquietata». Ma dall'opposizione non arrivano solo i no. Raffaella Paita (Azione-Iv) chiarisce: «Noi siamo a favore del Ponte sullo Stretto senza se e senza ma. Ora però il governo si metta al lavoro per realizzarlo, facendola finita con la politica degli annunci e con la pratica di prendersi meriti non suoi, come fa il ministro Salvini».

La capogruppo azzurra Licia Ronzulli esulta e dedica il voto a Silvio Berlusconi; e il leader di Forza Italia dichiara: «Abbiamo mantenuto l'impegno preso con tutto il Sud. Si compie un cammino che avevano cominciato i miei governi e che la sinistra aveva interrotto». Da FdI, Ella Bucalo parla, come Salvini, di «giornata storica», perché «il Ponte è il simbolo dell'attenzione del governo Meloni verso il sud».

Ma sono proprio le critiche dell'opposizione che suscitano il paragone di Matteo Salvini con la cupola del Brunelleschi: «Quando iniziò il lavoro della cupola nel 1420, se qualcuno andasse a rileggersi le cronache, c'erano perplessità, dubbi, critiche, incertezze perché all'epoca era la cupola più grande al mondo, ancora oggi è la più grande in muratura mai costruita al mondo». E soprattutto, «anche allora c'erano i critici: costa troppo, non sta in piedi, non regge. Perché fu un'opera unica al mondo e adesso è un esempio di architettura e di ingegneria unico al mondo».

In ogni caso, prosegue Salvini, «il prossimo passo sarà la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione, poi nella manovra del prossimo inverno ci saranno i primi stanziamenti necessari ad avviare i

lavori entro l'estate del 2024». Lavori che, promette, dovrebbero durare 5 anni, creando «100 mila posti di lavoro veri e non con il reddito di cittadinanza».

Marco Cremonesi